

# Avanti con il "Migration compact" Resta il muro sulla redistribuzione

## Al summit aperture sulla flessibilità legata all'accoglienza

### il caso

DALL'INVIATO A BRUXELLES

**L**a politica migratoria dell'Unione europea funziona a metà. È il classico bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto a seconda dei punti di vista. Il Consiglio europeo di ieri a Bruxelles ha visto un importante passo in avanti sul fronte delle azioni esterne: c'è unità tra i 28, che hanno accolto con favore i progressi dei cosiddetti «compact», i progetti-pilota in cinque Paesi africani seguiti in prima persona da Federica Mogherini. E questa è la parte semi-piena del bicchiere. Sul fronte interno, però, resta l'immobilismo e quindi le divisioni. Durante il summit non sono mancati gli scontri e Matteo Renzi ha puntato il dito contro quei Paesi, in particolare dell'Est, che si rifiutano di accogliere i rifugiati: «Così com'è, questa solidarietà non è nei trattati». Ha poi aggiunto che «l'Italia sta facendo la propria parte, ma in termini di solidarietà da parte di troppi Paesi non ho visto altrettanto impegno».

Sul tema, tra i 28 il dibattito è stato acceso, ma il premier - che al momento rappresenta il Paese più coinvolto - non ha calcato la mano e ha mantenuto i toni entro un certo livello. Ha evitato di avanzare la richiesta di sanzioni. «Il piano - fa notare una fonte della Commissione - si estende fino al settembre del prossimo anno. Per eventuali provvedimenti c'è tempo».

Anche sulla riforma del Trattato di Dublino il Consiglio prende tempo. E questo è un altro punto su cui l'Italia non è soddisfatta. «Non lo siamo nemmeno sui contorni della proposta» fa notare una fonte italiana. Se ne riparerà a dicembre, idem per la redistribuzione. Tra due mesi il Consiglio

discuterà anche di «come applicare i principi di solidarietà e responsabilità in futuro». Toccherà alla presidenza slovacca avanzare una proposta. Ma non c'è molto ottimismo. Idem per gli auspici di «tornare al più presto alla normalità di Schengen», visto che cinque Paesi (Austria, Germania, Danimarca, Svezia e Norvegia) chiederanno di estendere per altri sei i controlli alle frontiere interne (l'«autorizzazione» è in scadenza il 12 novembre).

Renzi ha però almeno due buoni motivi per sorridere e forse è proprio grazie a questi che ieri ha evitato di uscire sbattendo la porta, come aveva fatto (nel post-vertice) a Bratislava un mese fa. Prima di tutto perché nelle conclusioni del vertice è stato sottolineato «il significativo contributo, anche di natura finanziaria, dato negli ultimi anni dagli Stati di frontiera». Un riferimento implicito all'Italia, che proprio sulle spese per l'immigrazione sta trattando con la Commissione per avere più margini di flessibilità nella manovra. Le conclusioni del Consiglio saranno un'arma in più.

L'altro motivo di soddisfazione riguarda la differenza nell'approccio alla questione immigrazione rispetto a Bratislava. I 28 scrivono che «servono più sforzi per ridurre il numero di migranti irregolari, in particolare dall'Africa, e per migliorare il numero dei rimpatri». La parola Africa, di cui Renzi lamentava l'assenza nel summit di Bratislava, compare 3 volte nel testo finale. E il Consiglio ha espresso un ampio sostegno al lavoro che l'Alto Rappresentante Mogherini sta facendo nei Paesi di origine e di transito dei migranti, con i progetti che per ora riguardano Niger, Nigeria, Mali, Senegal ed Etiopia, ma che presto verranno estesi. Su questo è stato particolarmente deciso l'intervento di Angela Merkel: «Andiamo avanti su questa strada».

[M. BRE.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## 318

mila

Nel 2016 tra Italia e Grecia sono arrivati 318.473 migranti

## 3654

morti

Il numero delle morti verificate nel Mediterraneo nel 2016

